RATIO QUOTIDIANO
Il commento e la critica delle più importanti notizie del momento

AMMINISTRAZIONE E BILANCIO

di MARCO NESSI

Contributi Covid-19 e perdite: quando l'atto di indirizzo non basta

L'atto di indirizzo del MEF chiarisce che i contributi Covid-19 non riducono le perdite fiscali riportabili. Un passo avanti, ma chi ha già pagato resta penalizzato: rimborso incerto e sistema ancora iniquo.

L'emanazione dell'atto di indirizzo del 22.12.2025 da parte del Dipartimento delle Finanze rappresenta un intervento atteso e necessario per porre fine all'incertezza interpretativa che ha caratterizzato la gestione delle perdite fiscali in presenza di contributi Covid-19.

Il documento, recependo finalmente le istanze della dottrina e delle categorie professionali, ha stabilito che i contributi a fondo perduto erogati durante la pandemia (e, più in generale, tutti i contributi che *"non concorrono"* alla formazione del reddito ai sensi delle specifiche norme agevolative) **non devono essere considerati né proventi esenti né esclusi,** ma costituiscono un *tertium genus.* Di conseguenza, questi contributi **non riducono le perdite fiscali riportabili** (ex art. 84 del Tuir), superando così la prassi accertativa dell'Agenzia delle Entrate che, fino a ieri, aveva invece operato in senso opposto, generando contenziosi e incertezza operativa.

L'atto di indirizzo, pur da accogliere con favore per la chiarezza e la portata generale che assume anche per altre agevolazioni (Transizione 4.0, 5.0, crediti d'imposta, ecc.), lascia però **irrisolto un nodo cruciale,** ovvero la posizione di chi, nel frattempo, ha già subito accertamenti, ha pagato quanto richiesto o ha rinunciato a difendersi confidando nella legittimità della posizione dell'Amministrazione.
Per questi soggetti, la soluzione non può che essere rappresentata dalla **presentazione di un'istanza di rimborso,** ma la tempistica dei rimborsi fiscali in Italia è notoriamente lenta. Si crea così, come troppo spesso accade in ambito fiscale, un paradosso ed evidente squilibrio: chi ha resistito e atteso la soluzione normativa viene premiato, mentre chi ha già pagato si trova a dover affrontare un ulteriore percorso amministrativo, con costi e tempi aggiuntivi.
Ancora una volta, il sistema fiscale italiano si dimostra **incapace di assicurare parità di trattamento e tempestività nella tutela dei diritti dei contribuenti,** perpetuando una disparità che, in un contesto di emergenza e di misure straordinarie, appare ancor più ingiustificata.

In definitiva, se l'atto di indirizzo rappresenta un passo avanti sul piano interpretativo, resta l'amaro in bocca per l'assenza di una soluzione automatica e immediata per chi ha già subito le conseguenze di una prassi ora smentita: la strada del rimborso non può essere considerata una risposta soddisfacente in un sistema che ambisce ad essere equo e moderno.



Riproduzione vietata - mercoledì 24 dicembre 2025